La battaglia di Piergiorgio Rangoni

ARCEGNO Antenne sul campanile? Sul "campo" c'è chi non demorde

(m.cs) Le antenne per la telefonia mobile sul campanile di Arcegno sono state posate e colorate di grigio scuro ma – siamo alla metà di ottobre mentre scriviamo – ancora non sono state messe in funzione. Ce lo conferma Piergiorgio Rangoni che da anni si batte (al momento praticamente in solitaria) contro questa installazione. La sua, e quella delle antenne al centro del villaggio, è una vicenda lunga, a tratti ingarbugliata, nella quale sono finora intervenuti – a vario titolo – oppositori (all'inizio erano una trentina), Parrocchia di Arcegno, Comune di Losone, vari uffici cantonali e Curia Vescovile fino ai vertici della Swisscom e dell'Ufficio federale dell'ambiente.

Tema del contendere, la preoccupazione per gli effetti nocivi delle onde elettromagnetiche sulla salute delle persone e sull'opportunità di installare le antenne (tre, di medie dimensioni inserite – su tre lati – all'interno della cella campanaria) sul campanile e non altrove. Nel primo caso, già l'Ufficio cantonale dell'ambiente, dopo avere effettuato un esame dettagliato delle emissioni dell'antenna, aveva concluso che i limiti svizzeri vengono rispettati. Anche Swisscom ha sempre ribadito e sottolineato questo importante aspetto. Per quanto concerne la scelta del campanile quale "palo" ognuno, secondo il suo sentire, ha avuto modo di esprimere il proprio dissenso ma senza l'esito sperato.

Il dibattito, da quando l'assemblea parrocchiale di Arcegno (con 10 sì e 2 no) ha approvato la posa delle antenne, è cresciuto fra ricorsi e prese di posizione che non hanno avuto l'esito sperato; il progetto ha continuato il suo iter. Le antenne sono lì e prima o poi – salvo ripensamenti dell'ultimissima ora nelle quali spera sempre Piergiorgio Rangoni – saranno attivate.

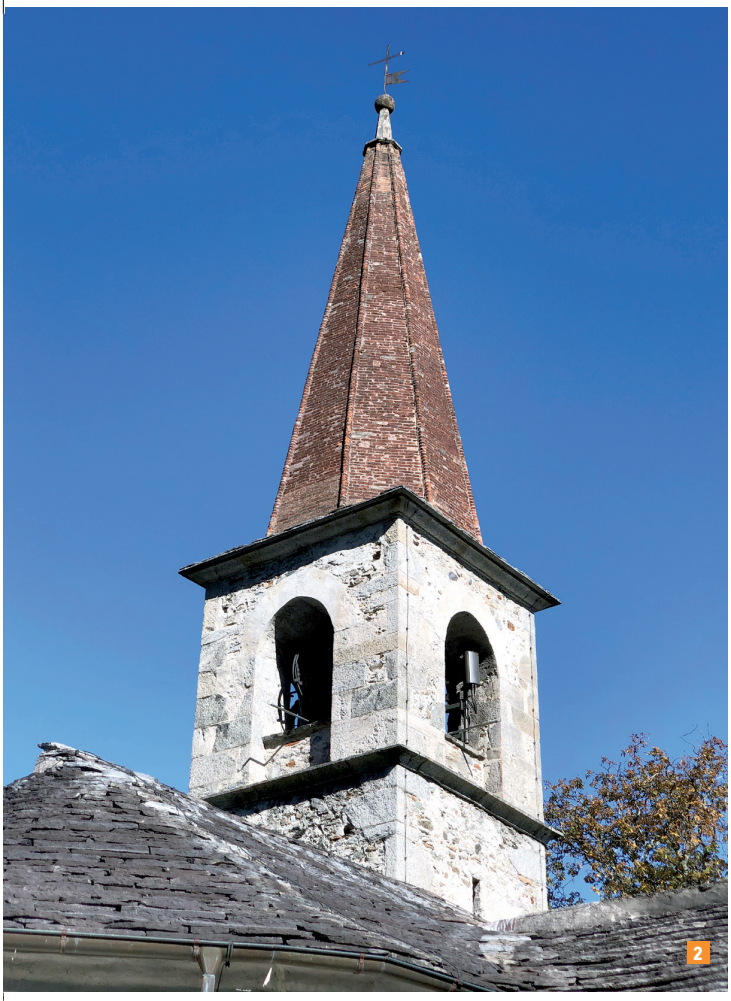
La vertenza, in due anni, ha perso molto dell'impeto iniziale. Fra gli oppositori, molti si sono rassegnati. Altri, ed è comprensibile, sono presi da altre preoccupazioni. Il tempo passa. La gente dimentica. In prima fila, indomito come il primo giorno, rimane il nostro interlocutore che, esauriti i ricorsi, ha spostato la sua battaglia all'ambito estetico coinvolgendo, in ultima analisi, l'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino.

1

Chili di corrispondenza

«Non ditemi che sono "cattivo"! Faccio soltanto valere le mie ragioni perché ritengo di essere nel giusto». Con una battuta di spirito, mette subito le cose in chiaro Piergiorgio Rangoni che deve avere fatto sua la locuzione della goccia scava la pietra. Numerosissimi documenti alla mano, rievoca quanto è accaduto in questi anni. Cita le decine di lettere e di mail inviate – spesso a titolo personale – a tutti gli organi amministrativi (comunali e cantonali) sui cui tavoli le antenne di Arcegno sono approdate. La corrispondenza è molto fitta. C'è stato addirittura un incontro con il Vescovo Valerio Lazzeri mentre lo scambio di opinioni con Jürg Studerus (responsabile Swisscom per i temi Digitalizzazione ed Etica e Cellulare e società) e con Alexander Reichenbach (caposezione dell'Ufficio federale dell'ambiente) gli ha quantomeno fornito delle occasioni di confronto nonché spunti di riflessione interessanti. Ma la situazione non è cambiata.

«Le ho tentate tutte contro un modo di agire che ritengo inopportuno, se non addirittura omertoso. Al momento mi sto con-



1. La chiesa di Arcegno è inventariata come bene culturale d'interesse cantonale; sorge al centro della piccola frazione di Losone.
2. Primo piano sulla parte alta del campanile.
3. Antenna in primo piano, a destra, all'interno della cella campanaria. Le altre due si trovano sugli altri lati.

centrando sugli aspetti estetici di un monumento protetto il cui restauro è costato un milione di franchi. Dall'Ufficio dei beni culturali – che ho di recente sollecitato a più riprese e che a suo tempo aveva avallato l'installazione delle antenne – non giunge risposta salvo quella che mi rimanda a una nuova presa di posizione. Prossimamente – mi hanno risposto – è in programma uno specifico sopralluogo per valutare l'aspetto e l'impatto dell'installazione sul monumento. Nell'attesa, ho preso contatto anche con la STAN».

Come detto in precedenza, nel corso di questi anni il nostro interlocutore ha avanzato argomentazioni critiche relative alla salute e alla salvaguardia spiritualità del luogo. Interessante, a questo proposito, è stata la risposta di Jürg Studerus: "Per quanto riguarda i possibili rischi per la salute, una ricerca consolidata – che si basa su circa 4'000 studi di tre decenni – ritiene che la radiazione emessa dalle antenne sia in gran parte non problematica, soprattutto perché rappresenta solo il 10% dell'esposizione giornaliera. L'ingegneria elettrotecnica e delle comunicazioni si è però insediata saldamente nella nostra vita. Anche in un "luogo mistico" qual è un edificio dedicato al culto, le campane sono elettrificate e la predica del prete viene amplificata dall'altoparlante. L'elettro smog è presente ovunque. Dentro e fuori casa, in ufficio, nei negozi e ristoranti... Persino all'aperto. Nei parchi gioco".

La preoccupazione (inascolata) di Rangoni su quest'ultimo aspetto è particolarmente viva in quanto, a trenta metri dal campanile di Arcegno, c'è il parco giochi del villaggio frequentato da numerosi bambini.

Non solo Arcegno

Le ragioni formali, procedurali, culturali, etiche e di salute pubblica finora sollevate da Rangoni (qui raccolte per ovvii motivi in estrema sintesi) si richiamano esplicitamente alle preoccupazioni viepiù espresse dall'opinione pubblica sui possibili effetti negativi dell'esposizione ai campi elettromagnetici. Tuttavia, come in altri casi, anche quello di Arcegno si inserisce nella vasta, e per ora irrisolta, contrapposizione delle parti in materia com'è il caso attualmente della chiesa di Sant'Antonio in Valle Morobbia o, più in generale, della progettata posa di antenne sul Campo Tencia.

Per ora nel bel paesino collinare continua ad esserci poco "campo". Sul terreno del confronto rimangono – in attesa dell'ultima parola – il campanile con la sua storia centenaria, la sua funzione sociale e religiosa e l'inesausta battaglia di Piergiorgio Rangoni.

5G. Progresso o regresso?
a cura dell'Associazione Frequenze Evolutive

Formato 12.5 x 21 cm
336 pagine con immagini in b/n
Fr. 25

Per ordinazioni: Dadò editore
Tel. 091 756 01 20 - www.editore.ch